



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 23 giugno 2024

## SABATO 22

19.00 **S.Messa** Defunti: Caterina Girardi e Giovanni Bortolotti  
Laura Marcoli

## DOMENICA 23 XII tempo ordinario

9.00 **S.Messa** Defunti: Cesare Stilo

11.00 **S.Messa**

19.00 **S.Messa** Defunti: Virginia, Erminio ed Elsieo

## LUNEDI' 24

8.30 **S.Messa**

## MARTEDI' 25

18.00 **S.Messa**

## MERCOLEDI' 26

8.30 **S.Messa**

## GIOVEDI' 27

18.00 **S.Messa** Defunti: fam. Signori e Rondina

## VENERDI' 28

8.30 **S.Messa** Defunti: MariaAssunta

## SABATO 29

19.00 **S.Messa** Defunti: Luigi e Antonia Taddeolini

## DOMENICA 30 XIII tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa**

19.00 **S.Messa** Defunti: Lorenzo e Valentina Improta

Commento al Vangelo della XII domenica T.O.

(dal Vangelo di Marco 4,35-41)

## Fede in cattive acque

di don Giovanni Berti



“Non ti importa che siamo perduti?”. È quello che i discepoli gridano a Gesù che sta dormendo tranquillo mentre la barca sulla quale si trovano lui e i suoi discepoli rischia di affondare in mezzo alla tempesta.

È un grido di aiuto che diventa un'accusa molto forte. Quel “noi siamo perduti” sembra indicare solo i discepoli e non Gesù che è sulla stessa barca, e le parole sembrano intendere non solo il morire fisico ma la perdita di tutto, la catastrofe definitiva di ogni futuro.

L'evangelista Marco pare proprio che non ci voglia solamente raccontare un fatto miracoloso, ma vuole ampliare lo sguardo a tutta la vicenda di Gesù e a quello che accade alla Chiesa fin dalla prima comunità cristiana.

In quella barca che sta navigando in acque agitate verso nuovi approdi, possiamo vedere la comunità dei cristiani, la Chiesa.

La Chiesa fin da subito, dai giorni immediatamente successivi alla Pasqua, si è trovata ad affrontare la tempesta della vita con onde alte che rischiano di farla affondare subito. Sono le onde delle persecuzioni, le onde delle divisioni interne, le onde delle tante sofferenze e difficoltà che capitano all'improvviso. La barca della Chiesa che aveva la missione di portare Gesù a tutti i popoli sembra troppo piccola e debole per affrontare la tempesta della storia. E che cosa fa Gesù? Il Signore che dovrebbe assicurare protezione e stabilità sembra dormire indifferente.

**Grest**  
**in oratorio**  
A MONIGA DEL GARDA **2024**

**L'AVVENTURA INIZIA**  
**IL 1 LUGLIO... FINO AL 26 LUGLIO**  
**UN'AVVENTURA**  
**CHE AFFIDIAMO AL SIGNORE...**

**MANDATO AGLI ANIMATORI**  
**DOMENICA 30 GIUGNO**  
**MESSA ORE 11**

**INVITATI TUTTI, BAMBINI,**  
**RAGAZZI E FAMIGLIE...**

**GIOCO**  
**AMICIZIA**  
**AVVENTURA**

**ORATORIO**  
**MONIGA**

Il grido dei discepoli (“non ti importa che siamo perduti”) che sveglia Gesù, è una vera e propria preghiera che raccoglie la difficoltà di credere e affidarsi al Signore.

Gesù nel racconto, con un ordine perentorio alla tempesta, riesce a riportare la sicurezza e la calma per la barca. Ma poi lui interroga i discepoli. Non li accusa, ma li mette di fronte a loro stessi: “perché avete paura?” e “non avete ancora fede?”. Per i cristiani la vita con i suoi problemi e ostacoli improvvisi, è occasione per fare chiarezza dentro di sé, dentro alla comunità.

Cosa davvero ci fa paura? Cosa è per noi credere in Gesù? Ci fidiamo davvero di lui? Lo sentiamo lontano e indifferente?

E soprattutto, come succede ai discepoli e come Marco ci ricorda nel racconto, ci domandiamo “chi è costui?” Chi è Gesù per me, per noi, per il mondo?

La tempesta ha svegliato il cuore e la mente dei discepoli, perché Gesù era addormentato non tanto sulla prua della nave, ma dentro di loro, Gesù era indifferente e distaccato nel loro mondo interiore. La tempesta delle vicende drammatiche della vita toglie noi cristiani dalle sicurezze raggiunte e dal quieto vivere di rendita nella vita religiosa. Le onde che ci cadono addosso quando stiamo male, quando qualche ingiustizia ci colpisce, quando non siamo più tranquilli come cristiani, sono occasione per svegliare il Gesù che abbiamo dentro e per sentirci dire da lui nel cuore: ma in cosa credi? Chi sono io per te?

E come Gesù nel racconto ascolta il grido dei suoi amici impauriti e smarriti, così anche noi, che abbiamo Gesù dentro, non possiamo non ascoltare il grido di paura di chi sta male, di chi soffre e chiede aiuto.

Se come cristiani non facciamo nulla e ci rifugiamo quieti nei nostri piccoli angoli in pace, mostriamo al mondo un Gesù addormentato e indifferente, e tutto sommato lontano.

Non abbiamo il potere “magico” di fermare con una sola

parola tutti i mali sconvolgenti del mondo, ma possiamo però iniziare a fare qualcosa, e più siamo uniti più la nostra voce e il nostro operato sono potenti.

“Non ti importa che siamo perduti?” è un grido quanto mai attuale in questi giorni in cui abbiamo assistito ad altri drammatici naufragi di migranti nel Mediterraneo. Siamo addormentati anche noi e rimaniamo tranquilli nel nostro angolo sicuro dei nostri piccoli problemi, o apriamo gli occhi e ci ricordiamo che nel mare della Storia siamo tutti sulla stessa barca?

## Gesù dorme nelle tempeste del mondo?

COMMENTO al Vangelo della domenica di don Fernando Armellini

Quale parola è in diritto di attendersi dal cristiano chi vive drammi personali e familiari a catena? Epidemie, terremoti, cicloni che colpiscono zone del mondo già devastate dalla fame e dalla miseria, pongono seri interrogativi al credente. Le guerre, le violenze, le ingiustizie, i tradimenti, è vero, vanno attribuiti all'uomo, ma perché l'uomo è così cattivo, non poteva Dio farlo migliore?

In passato si risolveva il problema del male scaricandone le colpe sul diavolo, sulle leggi naturali o ricorrendo alla formula magica: Dio non vuole, ma permette. Ma se il Signore può intervenire nella storia dell'uomo, perché non lo fa?

L'enigma del male non può essere spiegato con ragionamenti, altrimenti Gesù ce lo avrebbe chiarito. Un giorno, quando la storia del mondo sarà giunta a compimento, ne capiremo il senso, ma ora la risposta di Dio alle accuse che abbiamo il diritto di rivolgergli, gridando, con gli apostoli: “Non t'importa che noi moriamo?”, è una sola ed è la più inattesa. Non si è messo a disquisire, ma è salito sulla nostra stessa barca; sballottato dalla tempesta, insieme con noi, c'è pure lui. Con i poveri ha sperimentato la povertà, con gli esclusi il rifiuto e l'emarginazione; con i delusi ha condiviso l'incomprensione e le lacrime, con i traditi l'amarezza della solitudine e dell'abbandono; insieme agli oppressi ha sopportato l'ingiustizia e con i condannati a morte ha provato lo sgomento e la paura.

Eppure rimane l'impressione che egli dorma. Con il nostro grido, che è preghiera, vorremmo svegliarlo e costringerlo a intervenire. Ma egli è già sveglio, ha solo una diversa visione del pericolo e del modo di affrontarlo e chiede fiducia incondizionata. Siamo sballottati, sì, dalle onde del mare, ma, anche se non ce ne rendiamo conto, siamo accompagnati da lui.



Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti (Papa Francesco)

**ORARIO** estivo fino al 27 ottobre 2024

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi alle 19.00

DOMENICA e festivi alle 9 e alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30